

opere, in particolare l'*Onanisme* (1760) e l'*Avis au Peuple sur sa santé* (1861), ebbero un successo straordinario, furono tradotte in molte lingue, divennero veri e propri best-sellers, perfino libri alla moda, discussi nei salotti aristocratici e borghesi. Negli ultimi anni della sua vita, tra la fine degli anni Ottanta o gli inizi degli anni Novanta e i mesi conclusivi del 1797, anno della morte, Tissot si dedicò alla stesura *De la Médecine civile ou de la Police de la Médecine*, un testo rimasto inedito, ma che più di un indizio lascia intendere pronto per la stampa. Questo testo, frutto di anni di studio e di ricerche, di letture e di annotazioni, è, per tanti aspetti, il testamento intellettuale di Tissot, il resoconto umano e scientifico di un'esistenza dedicata interamente al problema, cruciale nel secolo dei lumi, della salvaguardia e della difesa, della salute pubblica, nelle città e nelle campagne.

Conservato, in tre stesure, due di mano dell'autore e una probabilmente del nipote Marc Dapples, nella Bibliothèque cantonale et universitaire de Lausanne (Fonds Tissot, IS 3784/66, 66 bis et 66 ter), il testo è stato ora opportunamente pubblicato da Miriam Nicoli, con una presentazione della stessa curatrice e di Danièle Tosato-Rigo. Il volume, uscito nel 2009 nella collana «Sources en perspective» delle Éditions BHMS di Losanna, contiene, oltre al manoscritto (quello di 176 pagine preparato dal nipote), accuratamente annotato, una bibliografia delle opere e dei periodici utilizzati o citati da Tissot, una bibliografia selettiva sull'autore, un glossario di termini medici e chimici tratti dai principali dizionari e dalle principali enciclopedie settecentesche, l'indice dei nomi e la riproduzione facsimilare delle tre stesure della *Préface*. Questa riproduzione, quanto mai opportuna, permette di osservare il medico-scrittore al lavoro, mentre cancellava, aggiungeva brani, perfezionava, prima di arrivare alla stesura definitiva, che, in effetti, non era mai tale. Per Tissot, infatti, la scrittura era un lavoro impegnativo, di lunga durata, che comportava continui cambiamenti e perfezionamenti.

Nella *Présentation* Tosato-Rigo e Nicoli offrono un quadro essenziale, ma preciso,

SAMUEL AUGUSTE TISSOT, *De la Médecine civile ou de la Police de la Médecine*. Édité par Miriam Nicoli, avec une introduction de Danièle Tosato-Rigo et Miriam Nicoli. Lausanne: Éditions BHMS, 2009. LXX+159 pp., ill., ISBN: 978-2-9700536-9-9.

Lo svizzero Samuel Auguste Tissot (1728-1797) fu uno dei padri della medicina europea del Settecento, dando per oltre un quarantennio, con i suoi scritti e la sua attività di medico a Losanna e di professore a Pavia, un contributo determinante alla nascita e allo sviluppo della cosiddetta 'Medicina civile' o 'Polizia medica', in altre parole della moderna medicina preventiva. Le sue

della biografia di Tissot, dalle sue prime esperienze nel campo della medicina sociale, quando ventiquattrenne fu nominato «médecin des pauvres» a Losanna, alla pubblicazione delle opere di maggior successo, all'impegno profuso nella riforma delle pratiche sanitarie, delle strutture ospedaliere e dell'insegnamento medico in patria e fuori. In questo percorso occupano un ruolo particolare gli anni trascorsi a Pavia tra il 1781 e il 1783, quando poté sperimentare l'importanza di fruttuose sinergie fra medicina e politica.

*De la Médecine civile* era, come si è detto, l'ultimo scritto di Tissot, quello su cui lavorò, ormai vecchio, senza sosta, per circa un decennio, deciso a portarlo a termine, con la certezza di lasciare a chi avrebbe continuato la sua attività e soprattutto a coloro che rappresentavano il potere pubblico un manuale semplice, chiaro, accessibile, utile a evitare errori nelle misure igienico-sanitarie da adottare nella salvaguardia della salute pubblica e nella prevenzione delle malattie. A un primo approccio, il *De la Médecine civile* può apparire un'opera compilativa, un insieme bene elaborato di citazioni di libri, articoli e memorie e di resoconti di colloqui e conversazioni con colleghi, fisici e chimici. In realtà, quest'opera informatissima – la maggior parte dei libri citati fu pubblicata fra il 1770 e il 1780 –, voleva tracciare «l'état de la question» ed essere, in un certo senso, una specie di contributo collettivo, in termini di ricerche, osservazioni e teorie dovute alla scienza e alla pratica medica.

Per la nascita e lo sviluppo della polizia medica, nella seconda metà del Settecento, si fronteggiarono due modelli in conflitto fra loro: il primo, più rigido e statalista, si ispirava al cameralismo tedesco; il secondo, più aperto e sociale, alla sanità pubblica del mondo anglosassone. «Paternaliste, le premier liait la réforme de la médecine à l'action des agents de l'État et de membres de professions médicales sévèrement réglementées, tandis que le second, dit libéral, misant sur la responsabilité individuelle aurait visé prioritairement l'instruction du peuple» (p. xxxiv). Rispetto a queste due

alternative, Tissot preferì un atteggiamento cauto, rispettoso della libertà individuale, ma anche consapevole, per esperienza diretta, che senza accurati controlli e severe coercizioni ogni intervento in materia di salute pubblica poteva risultare vano. Era questo un argomento sensibile, al quale tenevano molto la classe medica e più in generale gli intellettuali negli anni post-rivoluzionari, tanto che Tissot lo affrontò subito, nelle pagine iniziali della *Préface*, e lo fece con la consueta chiarezza. Per salvaguardare la salute pubblica era necessario e giusto, in certi casi, sacrificare anche la libertà individuale, in quanto il patto che garantiva la vera libertà, vale a dire il vivere civile, si reggeva sulla necessaria repressione delle attività che mettevano in pericolo la vita collettiva, sull'«engagement réciproque de chaque citoyen de ne rien faire qui puisse nuire aux autres» (p. 8). Questi principi guidarono il lavoro del medico di Losanna, gli fecero comprendere che per riformare la sanità pubblica, per ottenere validi e duraturi risultati, c'era bisogno di interventi statali e di una vasta e capillare opera di informazione, rivolta soprattutto alle classi più umili, per fornire ai suoi membri gli strumenti conoscitivi necessari per migliorare, il più possibile, i loro stili di vita. Insomma, per essere efficace, la *Médecine civile* aveva bisogno, nello stesso tempo, del paternalismo dello stato e della collaborazione dei singoli individui. Il primo, con le riforme dell'insegnamento universitario e dell'organizzazione ospedaliera, avrebbe accresciuto la professionalità dei medici e degli operatori sanitari; la seconda, attraverso una maggiore attenzione nella scelta degli alimenti e nell'igiene, avrebbe contribuito a migliorare la salute pubblica. Le due parti in cui è diviso il volume di Tissot riguardano, infatti, rispettivamente le misure per conservare l'igiene generale e quelle per ristabilire la sanità.

Come si legge nella quarta di copertina, quest'ultimo testo di Tissot, «d'une actualité étonnante, intéressera aussi bien l'historien du social, de la santé, de l'économie, de l'architecture que le lecteur curieux».

ANTONIO BORRELLI